

## Apocolocyntosis 10-11

### *Pudet imperii*

La più sanguinosa aggressione a Claudio è il disconoscimento da parte del fondatore dell'impero. Un Augusto rappresentato umoristicamente come schivo e disinteressato si sente provocato dalla pretesa al cielo del suo indegno successore. Passano dunque in rapida ma solenne rassegna le imprese che caratterizzano il modello tradito, al cui confronto vengono messe le malefatte di Claudio, a cominciare da quelle che violano il patto di solidarietà fra congiunti. Per conseguenza, Claudio viene espulso dal cielo: la formula usata distingue tra cielo e Olimpo scimmiettando la tradizionale distinzione tra il tempo concesso per abbandonare Roma e quello per abbandonare l'Italia.

**10 (1)** Poi quando venne il suo turno si alzò a parlare il divo Augusto, e parlò con grandissima eloquenza: “Illustri senatori, vi chiamo a testimoni che da quando sono diventato dio non ho mai preso la parola: mi faccio sempre i fatti miei. Ma adesso non posso più dissimulare né trattenere il dolore, reso più acuto dalla vergogna. **(2)** Per questo ho dato pace al mare e alla terra? Per questo ho estinto le guerre civili? Per questo ho rafforzato la città con le leggi, l’ho abbellita con le opere? illustri senatori, non trovo le parole: sono al di sotto della mia indignazione. Devo rifugiarmi nella famosa frase di Messalla Corvino, uomo eloquentissimo: “Mi vergogno del potere”. **(3)** Questo qui, senatori, che sembrerebbe incapace di far male a una mosca, uccideva gli uomini con la stessa facilità che un cane pischia. Ma perché ricordare tanti e tali uomini? Non ha tempo per piangere le disgrazie pubbliche chi deve badare ai mali di causa sua. Perciò lascerò da parte quelle e parlerò solo di queste e giacché mia sorella non sa il greco ma io sì ricorderò che “il ginocchio è vicino alla gamba”. **(4)** Questo qui che vedete, che si è nascosto per tanti anni dietro il mio nome, per tutta gratitudine mi ha ucciso due mie pronipoti, due Giulie, l’una morta di spada e l’altra d’inedia, e inoltre un pronipote, Lucio Silano – vedrai tu, Giove, se stava dalla parte del torto: stava dalla tua, se si vuol essere giusti. Dimmi dunque, divo Claudio, perché tutti quelli e quelle che hai ucciso li hai condannati senza processo e senza neanche ascoltarli. Dove si usa così?

**11 (1)** In cielo no. Giove, che regna da tanti anni, rompe una gamba al solo Vulcano, “lo prese per un piede e lo precipitò dalle soglie celesti”: si arrabbiò anche con la moglie e la sollevò in aria, ma mica la uccise! Tu invece Messalina l’hai ammazzata; ed era mia pronipote come lo sei tu. “Non lo sapevo” dici tu. Ma va al diavolo; non saperlo è ancora peggio che averla ammazzata. Non cessò di emulare Gaio Cesare dopo la sua morte. **(2)** Quello aveva ucciso il suocero? E lui anche il genero. Quello aveva impedito al figlio di Crasso di portare il soprannome di “grande”? E lui gli restituì il soprannome, ma gli tolse a vita. Nella stessa famiglia eliminò Crasso, Magno, Scribonia: ...che erano pur sempre nobili, e Crasso poi così stupido che sa rebbe anche potuto diventare imperatore. **(3)** E di questo qui volete fare un dio? Ma guardate il suo corpo, che è nato a dispetto degli dei. Per farla breve, se è in grado di dire tre parole, accetto di farmi portar via come schiavo. **(4)** Chi venererà un simile dio, chi avrà fiducia in lui? Finché fabbricate di simili dei, nessuno crederà che voi stessi lo siate. In conclusione, illustri senatori se tra voi ho avuto condotta onorata, se non sono stato troppo duro con nessuno, vendicate le offese che ho subito. La mia proposta è la seguente: **(5)** E lesse da una tabella: “Visto, che il divo Claudio ha ucciso suo suocero Appio Silano, i suoi due generi Magno Pompeo e Lucio Silano, il suocero di sua figlia Crasso Frugi, uno che gli

rassomigliava come due gocce d'acqua, Scribonia, suocera della figlia, la moglie Messalina, e altri innumerevoli, la mia proposta è che venga severamente punito, senza concedergli nessuna impunità sia espulso subito e lasci il Cielo entro trenta giorni, l'Olimpo entro tre". Questa proposta fu approvata per divisione, e senza indugio Hermes lo prende per il collo e lo butta fuori dal cielo, nella regione "da dove dicono che nessuno ritorna".